

## L'intervista a Veronesi

# «Ospedale, dico sì al project financing»

«La gente vuole curarsi gratis»

### Lignano

Energie alternative, testamento biologico, i nuovi modelli ospedalieri. Incoronato a Lignano con il premio speciale Lignano-Europa «per aver realizzato il suo sogno europeistico, con la creazione dell'Istituto europeo di oncologia», l'oncologo di fama mondiale Umberto Veronesi parla a tutto campo del futuro che ci aspetta.

- Professor Veronesi, lei si è occupato anche del problema energetico invitando il governo italiano a costruire dieci centrali nucleari nei prossimi 10 anni.

Ma cosa pensa dell'utilizzo dei biocarburanti? All'Università di Udine i ricercatori stanno portando avanti da anni un progetto per la produzione di bio-diesel dai girasoli. Il problema, lamentano i docenti, è che in Italia si investe ancora troppo poco nella ricerca di carburanti alternativi e che, comunque, la produzione di biodiesel è contingentata a circa 300mila tonnellate l'anno. La pensa come i ricercatori friulani? Ritiene che sia rischioso per gli equilibri ecologici dedicare ettari di campi (come negli Usa) alla produzione di soia o mais per estrarne carburante?

«Il problema energetico va considerato nel suo insieme e non va risolto parzialmente considerando i problemi relativi a ogni singola fonte di energia. Il punto fermo da cui partire è lo smantellamento della sorgente fossile, in primis il petrolio e i suoi derivati. Il problema vero è che non abbiamo una fonte alternativa che da sola può, nell'immediato, sostituire i combustibili fossili. La via è dunque fare ricorso a un mix di tutte le altre fonti non inquinanti, senza dare a nessuna l'"esclusiva", perché ognuna di esse comporta comunque squilibri, di tipo sia sociale che ambientale. Nel caso delle biomasse, non possiamo capovolgere l'utilizzo del terreno e la destinazione delle cul-



ture vegetali. Proprio questo è il tema della Terza Conferenza mondiale sul futuro della scienza che si terrà a Venezia dal 19 al 22 settembre, da cui emergerà una proposta internazionalmente condivisa sulla possibile soluzione al problema delle fonti alternative di energia».

- Per il completamento dell'Ospedale di Udine la Regione vorrebbe utilizzare il project-financing, una formula che prevede, come scotto, la partecipazione dei privati anche alla gestione di "pezzi" di ospedale. Da ex ministro della Sanità, cosa pensa di questo nuovo modello? Porterà più vantaggi o più svantaggi al cittadino-utente?

«Penso che ciò che interessa veramente ai cittadini è poter essere curati gratuitamente in strutture di qualità. Che il finanziamento di queste strutture sia pubblico o privato non è rilevante allo scopo finale. Io sono a favore della formula del privato non-profit, vale a dire istituti di diritto privato che non hanno finalità di lucro, cioè che per statuto reinvestono gli eventuali utili in ricerca. Questo è il modello dell'Istituto europeo di oncologia e del San Raffaele. Stimolare il capitale privato verso un interesse pubblico penso sia un'azione di grande civiltà».

- Nel chiedere di staccare il sondino naso-gastrico che fa vegetare la figlia Eluana da anni, Beppino Englaro, originario della montagna friulana, chiede di "liberare Eluana". Ma i tribunali continuano a bocciare il suo appello e diversi medici, anche in Friuli, sostengono che l'alimentazione via sondino non sia configurabile come accanimento terapeutico. Cosa risponde a questi medici?

«Il vero problema penso che sia il limite dell'accanimento terapeutico o, come io preferisco chiamarlo, dell'ostinazione terapeutica. Qual è il nuovo limite della cura? Proprio per rispondere a questo dilemma è nato il principio del consenso informato del paziente e del testamento biologico. Nel caso di Eluana una volontà scritta sarebbe stata un grande aiuto per i medici e per i giuristi nel prendere una decisione unanime e clinicamente difficile».

Camilla De Mori

E sulla vicenda di Eluana Englaro:  
«Il problema è il limite dell'accanimento terapeutico»